

AICCREPUGLIA

NOTIZIE

NOVEMBRE 2014



NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2014.15 un concorso sul tema:

“VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ECC...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 30 marzo 2015, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente

dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

Email: aiccrepuglia@libero.it oppure 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

La Commissione Juncker ottiene l'approvazione del Parlamento europeo

Con 423 voti a favore, 209 voti contrari e 67 astensioni il Parlamento europeo ha espresso il suo voto di approvazione per la nuova Commissione europea. La Commissione Juncker inizierà il suo mandato l'1 novembre 2014.

In apertura del voto sul collegio dei Commissari, il Presidente eletto Jean-Claude Juncker ha parlato di fronte al Parlamento europeo, riunito in seduta plenaria a Strasburgo, ed ha esposto gli aspetti essenziali della nuova Commissione europea.

Mettere in moto l'Europa: punti salienti del discorso del Presidente eletto Juncker al Parlamento europeo

È il momento di passare all'azione

"Dall'Ucraina alla Siria, dal Medio Oriente al Nord Africa, nel nostro vicinato regnano la fragilità e l'instabilità. Gli immigrati che approdano a frotte alle frontiere esterne dell'Europa in cerca di un futuro migliore ci rimandano al dovere di conciliare questa richiesta di solidarietà con l'esigenza di garantire frontiere sicure. Emergenze sanitarie transfrontaliere come l'epidemia di ebola diffondono comprensibili timori tra i nostri cittadini.

Non possiamo né vogliamo insabbiare problemi che stanno diventando impellenti. Non possiamo né vogliamo far finta di non vedere. Insisto: il momento è giunto di passare all'azione. Permettetemi di affermare oggi, chiaro e forte, davanti a questa assemblea, che i problemi dell'Europa non possono più aspettare."

Niente più compartimenti stagni

"Il 10 settembre, nel presentare la mia nuova squadra, ho voluto dimostrare la volontà di agire rapidamente e con efficacia. Per questo motivo la mia Commissione, oltre ad avere un assetto diverso, avrà anche un approccio diverso, grazie al quale agirà come squadra e non come sommatoria delle parti. La compartimentazione e la suddivisione in gruppi e portafogli lasceranno il posto a un organo politico e collegiale. La mia sarà una Commissione politica e esecutiva, al servizio dell'interesse comune e dei cittadini europei.

Rispondere alle preoccupazioni

"La squadra che ho proposto ha riscosso ampio consenso durante le audizioni, ma avete espresso anche qualche perplessità durante le audizioni e nei contatti con me. Sono quindi pronto a sgombrare subito il campo dai dubbi sul funzionamento della nuova Commissione.

Vi ho ascoltato attentamente, ora permettetemi di spendere qualche parola su come intendo procedere.

[**Segue alla successiva**](#)

Continua dalla precedente

L'audizione della nuova Commissaria slovena, Violeta Bulc, si è conclusa in tempi record grazie a un'immediata redistribuzione dei portafogli. Violeta Bulc si occuperà del portafoglio Trasporti mentre Maroš Šefčovič, membro della Commissione uscente di consolidata esperienza, sarà il Vicepresidente responsabile dell'Unione dell'energia.



Ho deciso di estendere le competenze del Primo Vicepresidente Frans Timmermans allo sviluppo sostenibile, che è una tematica orizzontale. Come noto, lo sviluppo sostenibile è un principio sancito dai trattati dell'Unione (articolo 3 del TUE) di cui dovranno tener conto tutte le politiche e iniziative dell'intero spettro istituzionale dell'Unione. Lo sviluppo sostenibile rientra inoltre nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea di cui ha competenza orizzontale Frans Timmermans. Sostenibilità e ambiente sono temi importanti per i nostri cittadini e la nuova Commissione ha gli strumenti adatti per affrontarli: portafogli forti, dotati di bilanci cospicui e forza normativa.

I medicinali e i prodotti farmaceutici rimangono tra le competenze della Direzione generale per la Salute perché - sono d'accordo con voi - i farmaci non sono merci qualsiasi. La politica sui medicinali e i prodotti farmaceutici sarà competenza congiunta di Vytenis Andriukaitis e Elżbieta Bieńkowska che ha dato prova di grande talento durante l'audizione.

La politica spaziale può dare un grosso contributo allo sviluppo di una forte base industriale in Europa – una delle priorità della nuova Commissione. Per questo motivo ho voluto che rimanesse tra le competenze della Direzione generale per il Mercato interno e l'industria affidata alle sapienti mani di Elżbieta Bieńkowska.

In ultimo, ma non per ordine di importanza, la cittadinanza passa a Dimitris Avramopoulos, Commissario per la Migrazione e gli affari interni - questioni che stanno molto a cuore ai cittadini europei – che, su queste questioni, opererà a stretto contatto con Věra Jourová, Commissaria per la Giustizia e i consumatori. Colgo peraltro l'occasione per ribadire la mia piena fiducia a Tibor Navracsics che durante l'audizione ha dato prova di grande competenza e ha mostrato un forte impegno europeo, guadagnandosi l'approvazione di questa assemblea."

Controversie tra investitori e Stato

Ho preso atto dell'acceso dibattito sulla composizione delle controversie investitori-Stato (ISDS) nel quadro dei negoziati sul partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti (TTIP). Vorrei ribadire in modo inequivocabile la posizione che ho già espresso il 15 luglio davanti a questa assemblea e che ho ripreso nei miei orientamenti politici: la mia Commissione non permetterà che regimi speciali sulle controversie tra investitori e Stato limitino le competenze dei giudici degli Stati membri. Anche in questo caso si impongono il rispetto dello Stato di diritto e il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

In tal senso il mandato negoziale precisa le condizioni che un tale regime dovrà rispettare e prevede che ne venga analizzato il rapporto con i giudici nazionali. Non esiste alcun obbligo in riguardo: il mandato lascia aperta la questione e si limita a dare orientamenti.

Credevo di aver espresso in modo inequivocabile il mio impegno su questo punto, ma sono ben contento di poterlo chiarire e ribadire oggi, come mi è stato chiesto da alcuni di voi: l'accordo che la mia Commissione presenterà in ultima istanza all'approvazione di questa assemblea non conterrà nessun elemento che limiti la libertà delle parti di ricorrere ai giudici nazionali o che permetta a giurisdizioni segrete di decidere delle controversie tra investitori e lo Stato.

Sulla questione mi sono consultato con Frans Timmermans, Primo Vicepresidente responsabile dello Stato di diritto e della Carta dei diritti fondamentali. Il TTIP non conterrà nessuna clausola sulle controversie investitori-Stato senza l'accordo di Frans Timmermans.

Sono fiducioso che, con il sostegno di questa assemblea, potremo negoziare un ambizioso accordo commerciale con gli Stati Uniti, che rispetti a pieno gli interessi europei e lo Stato di diritto.

Colmare le lacune negli investimenti

"Vorrei essere capito quando dico che la mia Commissione, come tutte le Commissioni precedenti, tratterà gli Stati membri nello stesso e identico modo. E saprà intervenire con decisione quando sarà necessario. È giunto il momento di stringere un "grande patto", di creare una vasta coalizione di paesi e tra le principali parti politiche che insieme lavoreranno intorno a una struttura a tre pilastri: riforme strutturali, credibilità di bilancio e investimenti.

La risposta alle attuali sfide economiche non può scendere dal vertice alla base. Non credo nei miracoli: a Bruxelles non abbiamo la bacchetta magica o il pulsante della crescita. Le riforme strutturali, la credibilità di bilancio e gli investimenti a livello nazionale e europeo devono andare di pari passo."

"Il livello degli investimenti nell'UE è calato di poco meno di 500 miliardi di euro, ossia del 20% circa dall'ultimo picco raggiunto nel 2007. Siamo di fronte a una carenza di investimenti e dobbiamo adoperarci per colmarla.

L'Europa può contribuire a questo scopo. Come sapete, intendo presentare un ambizioso pacchetto di misure per l'occupazione, la crescita e la competitività di 300 miliardi di euro.

Non posso ovviamente entrare per ora nei dettagli sul contenuto del pacchetto, poiché la mia nuova squadra deve ancora riunirsi per discuterne.

Vi invito soltanto ad avere un po' di fiducia. Vi prometto che, dal momento in cui entrerà in carica, il mio collegio inizierà a lavorare a questo progetto giorno e notte.

Se ci date oggi il vostro sostegno, presenteremo il pacchetto prima di Natale. Questa non è una promessa, è un'affermazione."

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Le prime iniziative legislative della Commissione Juncker

"Ogni giorno l'Europa perde terreno perché non sfrutta il grande potenziale del nostro enorme mercato unico digitale. Posti di lavoro che dovrebbero esistere non vengono creati. Le idee – il DNA dell'economia europea! – non si materializzano quanto potrebbero. Dobbiamo cambiare in meglio questa situazione."

"Nel mondo di domani, sempre più competitivo, l'Europa potrà prosperare solo se riuscirà a realizzare l'Unione dell'energia."

In vista delle discussioni che si svolgeranno nei prossimi giorni su questo argomento, insisterò affinché gli Stati membri trovino un accordo nell'ambito del Consiglio europeo in modo da poter andare a Parigi con un mandato chiaro. Se vogliamo fare progressi, dobbiamo spingere tutti nella stessa direzione."

Conclusione

"I cittadini stanno perdendo fiducia, gli estremisti incalzano da sinistra e da destra, i nostri concorrenti avanzano a nostre spese. È ora di dare nuovo slancio al progetto europeo."

Ci attendono enormi sfide e tocca a noi affrontarle nel modo giusto. Se vogliamo avere un ruolo in futuro, dobbiamo assumerlo adesso. Spetta a noi fare in modo che il modello sociale europeo sia chiaramente visibile in tutto ciò che facciamo. Perché l'Europa è lo scudo che protegge tutti noi, che possiamo chiamare patria questo magnifico continente."

INIZIATIVA POLITICA

per i sindaci e gli amministratori locali della Puglia

UN CONSIGLIO COMUNALE O UN INCONTRO—ANCHE ZONALE—SUL TEMA

“*VERSO GLI STATI UNITI*

D’EUROPA”

Il semestre di Presidenza italiana dell’Unione Europea non può chiudersi senza dare una prospettiva federale al vecchio Continente .

Come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, né asciugare l’acqua con l’acqua, così non si può eliminare la violenza con la violenza.

Leone Tolstoj, Wiki – Fiabe

**Non c'è mai stata una guerra buona o una pace cattiva.
Benjamin Franklin**

Ci scrive da Viareggio MORENO BUCCI, per anni dirigente nazionale dell’Aiccre

“Grazie per aver scritto su Aiccre Puglia tutto quello che in questo disgraziato paese non si scrive "per piaggeria." Ci stanno sfilando la democrazia dalle mani, senza neanche stringercele. Buon lavoro”.

A TUTTI I SOCI AICCRE

invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI

♦ Via Marco Partipilo, 61

70124 Bari

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ Via 4 novembre, 112 — 76017

S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,
assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere
amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio,
Dott. Mario Dedonatis

IL 15 E 16 DICEMBRE

2014

SI SVOLGERA' A ROMA

IL CONGRESSO EUROPEO SUI GEMELLAGGI

E LA CITTADINANZA ATTIVA

I COMUNI GEMELLATI SONO INVITATI

A PARTECIPARE

E PORTARE LA LORO ESPERIENZA

Jeremy Rifkin: Il capitalismo ha i giorni contati

di Daniel Tordable

Traduttore Maria Elena Vaiasuso

Da più di tre decenni difende un modello economico capace di trasformare il mondo. Attraverso le nuove tecnologie, le TIC, le energie rinnovabili ed il consumo collaborativo, Jeremy Rifkin (1943, Denver, Colorado), consulente di Angela Merkel, Barack Obama e José Luis Rodríguez Zapatero, sostiene che il cambiamento è già in corso, anche se molti non se ne rendono conto.

Cafébabel: Nel suo ultimo libro parla dell'eclissi del capitalismo. Non è il primo ad augurarne la fine. Cosa succederà?

Jeremy Rifkin: Stiamo assistendo alla comparsa di un nuovo sistema economico che sostituisce il precedente: l'economia collaborativa. Nel 2050, in appena 35 anni, il capitalismo continuerà ad esistere ma non nella forma che conosciamo, sarà completamente trasformato. Il capitalismo, così come oggi è concepito, scomparirà. Lo si vede già in settori e industrie di prim'ordine. Nel 2050, in soli 35 anni, avremo una nuova economia, ibrida e collaborativa. Non sparirà, ma il capitalismo, così come lo conosciamo, ha i giorni contati, sarà totalmente diverso. Il cambiamento è già in atto, anche se in molti non riescono a vederlo.

Cafébabel: Il suo nuovo libro, in cui sviluppa questa teoria, si intitola La società a costo marginale zero (Mondadori, 2014). In cosa consiste il costo marginale zero?

Jeremy Rifkin: Il costo marginale zero è il costo per produrre un'unità aggiuntiva di un bene o un servizio una volta pagati i costi fissi. Questa nuova economia arriva insieme alle giovani generazioni. Ha avuto inizio con Napster, poi con YouTube e Wikipedia ed è ormai presente in tutti i settori, compreso quello energetico e dei media. Le nuove generazioni lo hanno capito. Grazie ad internet, l'internet delle cose, disponiamo della tecnologia per democratizzare tutti i processi in-

dustriali, con stampanti 3D e attraverso le energie rinnovabili, adattandoci così al XXI secolo.



Cafébabel: Molti paesi europei non scommettono veramente sulle energie rinnovabili. Nel caso concreto della Spagna, ciò su cui si sta concentrando il governo di Mariano Rajoy è la promozione della ricerca di combustibili fossili, con politiche totalmente opposte alle rinnovabili e all'autoproduzione di energia in casa.

Jeremy Rifkin: Sì, conosco il problema personalmente. Sono stato consigliere del governo di José Luis Rodríguez Zapatero durante le sue due legislature. Ciò che sta succedendo è molto triste, con il cambio di governo si è invertito il processo e siamo tornati al modello del secolo scorso. Vogliono austerità e controllo del deficit? Mi sembra perfetto, però non si può retrocedere verso modelli obsoleti. Le nuove generazioni lo hanno capito e sono loro che ci devono condurre verso la nuova era economica. La cosa vale anche per altri paesi del Vecchio Continente.

Cafébabel: Lei sostiene che questa economia verde, sostenibile, collaborativa sia la chiave per creare nuovi posti di lavoro.

Jeremy Rifkin: Il punto è che c'è un problema enorme con la disoccupazione. Ma, a lungo termine, da qui alle prossime due generazioni, una grande quantità di persone lavorerà per il cambio del modello, per questa trasformazione. Il lavoro è lì, è nella riabilitazione degli edifici, nell'architettura sostenibile, nelle energie rinnovabili e nella tecnologia. Qual è il piano b del governo per creare posti di lavoro? Il modello caduco del secolo scorso, basato sulle energie inquinanti e la costruzione? La Spagna ha bisogno di una trasformazione, se la Germania lo sta facendo, perché non la Spagna?

Cafébabel: Non credo che la lobby delle aziende energetiche o di quelle petrolifere condivida le sue teorie...

[segue a pagina 16](#)

L'Europa dalla A alla Z

Q come... Qualità della vita.

di NICOLA BISCEGLIA

L'UNIONE EUROPEA ha tra le sue priorità quella di tutelare i suoi cittadini, anche per quanto riguarda la qualità della vita.

Motivo per il quale dedico la Q a questo tema che oltre ad essere fondamentale, è particolarmente delicato, soprattutto in questo momento storico.

La direzione generale salute e consumatori lavora per rendere migliore la vita degli europei e lo fa anche tentando di tutelare i consumatori. La nuova direttiva europea dei consumatori, infatti, potenzia i diritti per qualsiasi acquisto effettuato nel territorio europeo, sia online che direttamente nei negozi.

Anche le imprese gioveranno di queste nuove norme, che mirano a creare condizioni di parità e a rendere meno costoso l'invio dei prodotti e lo scambio di merci a livello transfrontaliero.

Ci sono una serie di novità introdotte da questa direttiva, tra le quali norme che dovranno garantire una maggiore trasparenza dei prezzi e l'eliminazione delle sovrattasse ingiustificate (ad esempio per l'uso delle carte di credito e per i servizi di assistenza telefonica). Non solo, il periodo di ripensamento raddoppia da 7 a 14 giorni, per cui se un prodotto acquistato non corrisponde alle nostre aspettative, abbiamo due settimane per ripensarci.

I diritti di rimborso, inoltre, saranno più solidi e ci saranno tutele maggiori per arginare le "trappole" in cui si può incappare online, come hotel fatiscenti o pacchetti di offerta del tutto inesistenti. "Una maggiore armonizzazione dei diversi aspetti delle differenti normative nazionali, dunque, che garantisce al consumatore gli stessi diritti in tutta l'UE e, contemporaneamente, semplifica le normative per le aziende, che disporranno d'ora in poi di maggiori incentivi per espandere le loro attività a livello transfrontaliero" si legge nel comunicato ufficiale.

E la qualità della vita passa anche dalla qualità dell'aria che respiriamo, per cui dobbiamo sapere che da Bruxelles c'è chi pensa anche a questo. La Commissione europea, infatti, ha aggiudicato 1 miliardo di euro di finanziamenti a 19 progetti con l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici. La call of proposal (o bando, come spiegavo alla P) proviene dal cosiddetto programma NER 300, il più grande programma di finanziamento al mondo per progetti energetici in-

novativi a basse emissioni di carbonio.

Da sottolineare il fatto che "le risorse per il finanziamento dei progetti provengono da entrate derivanti dalla vendita di quote di emissione nel sistema ETS dell'UE (Emission Trading Scheme o mercato delle emissioni è uno degli strumenti scelti dall'Unione Europea per controllare ed abbattere le emissioni di CO2 e in generale di gas serra a livello internazionale, attraverso la quotazione monetaria delle stesse emissioni ed il commercio delle quote di emissione corrispondenti tra Paesi diversi nonché tra i singoli soggetti che sottostanno per obbligo - o partecipano volontariamente - al sistema). In questo modo chi inquina diventa l'elemento propulsivo dello sviluppo di nuove iniziative a bassa emissione di carbonio".

In pratica, con i soldi di chi contamina l'ambiente, si pagano progetti che prevedono l'uso di tecnologie verdi. Saranno finanziate le dimostrazioni di tecnologie che potranno contribuire ad accrescere in tutta Europa la produzione da fonti di energia rinnovabili, oltre che tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio emesso. I progetti riguardano tutta una serie di tecnologie: bioenergia, energia oceanica, energia solare a concentrazione, energia fotovoltaica, energia eolica, energia geotermica, reti intelligenti e, per la prima volta, cattura e stoccaggio del carbonio. Connie Hedegaard, Commissaria responsabile per l'Azione per il clima, ha dichiarato: "Con questi progetti, che rappresentano una novità assoluta, contribuiremo a proteggere il clima e a rendere l'Europa più indipendente dal punto di vista energetico. Il miliardo di euro assegnato oggi consentirà di raccogliere altri 900 milioni di euro in investimenti privati: in Europa verranno spesi quasi 2 miliardi di euro per le tecnologie rispettose del clima. È un contributo alla riduzione della fattura energetica che ammonta a oltre 1 miliardo di euro al giorno, che l'Europa paga per l'importazione di combustibili fossili."

Un buon risultato che punta anche a rilanciare occupazione e crescita di un settore che è chiaramente proiettato al futuro, ma con i piedi ben saldi nel presente. E decidere di farne parte o meno è una scelta nostra, di cui non potremo lamentarci con nessuno. Perché la legge non ammette ignoranza, sia per i doveri che per i diritti, ma anche per le possibilità che abbiamo come cittadini europei.

DA IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA

UE: via libera a strategia per macroregione adriatico-ionica

I leader dei 28 capi di Stato e di governo dell'Ue hanno adottato la nuova strategia europea della macroregione adriatico-ionica (Eusair). Soddisfazione del commissario europeo alle politiche regionali, Johannes Hahn e del commissario europeo agli affari marittimi, Maria Damanaki, per il via libera alla strategia, che **oltre l'Italia include Croazia, Grecia e Slovenia, più Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia.**



La nuova strategia per la macroregione adriatico-ionica costituirà "un modello per le future iniziative in aree marittime" ha commentato il commissario europeo alle politiche marittime, Maria Damanaki.

"Il successo nella regione adriatico-ionica contribuirà alla prosperità e alla sicurezza dell'intera Europa" ha aggiunto il commissario europeo alle politiche regionali, Johannes Hahn.

L'iniziativa, che coinvolge **70 milioni di cittadini** su entrambe le sponde dell'Adriatico, rappresenta anche un passo importante per l'integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali. **Tredici inoltre sono le regioni italiane interessate: Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia, Molise, Abruzzo, Marche, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia e Umbria.**



"Quella di oggi è una data storica che ci consegna un progetto europeo straordinario per obiettivi di pace, crescita e integrazione: la strategia della Macroregione adriatico ionica". Così il presidente della Regione Marche, **Gian Mario Spacca**, commenta l'adozione, da parte del Consiglio europeo riunito oggi a Bruxelles, dell'Eusair. "Oggi - dice Spacca - si concretizza un percorso emozionante, lungo e pieno di complessità. Non sono stati pochi, in questi ultimi cinque anni, ostacoli, indifferenze e scetticismi incontrati da chi, come la Regione Marche, ha lavorato con grande pazienza e determinazione per questo risultato. E' stato grazie ad un impegno forte e corale di istituzioni e comunità adriatiche e ioniche, che oggi possiamo celebrare la nascita della terza Macroregione europea dopo Baltico e Danubio: la prima che coinvolge l'Italia. Un grazie va al nostro Governo che ha fatto della strategia uno dei punti di forza del semestre di presidenza della Ue. Ma siamo solo all'inizio. Ora ogni Stato, Regione, Contea o territorio dovrà ergersi a protagonista di un grande sforzo di progettazione. Dopo anni di narrazione e di analisi è necessario infatti concretizzare i progetti del Piano d'azione. Le Marche sono pronte ad offrire, come avvenuto sinora, il proprio contributo".

zionante, lungo e pieno di complessità. Non sono stati pochi, in questi ultimi cinque anni, ostacoli, indifferenze e scetticismi incontrati da chi, come la Regione Marche, ha lavorato con grande pazienza e determinazione per questo risultato. E' stato grazie ad un impegno forte e corale di istituzioni e comunità adriatiche e ioniche, che oggi possiamo celebrare la nascita della terza Macroregione europea dopo Baltico e Danubio: la prima che coinvolge l'Italia. Un grazie va al nostro Governo che ha fatto della strategia uno dei punti di forza del semestre di presidenza della Ue. Ma siamo solo all'inizio. Ora ogni Stato, Regione, Contea o territorio dovrà ergersi a protagonista di un grande sforzo di progettazione. Dopo anni di narrazione e di analisi è necessario infatti concretizzare i progetti del Piano d'azione. Le Marche sono pronte ad offrire, come avvenuto sinora, il proprio contributo".

www.aiccrepuglia.eu

Vogliono abolire i segretari comunali

LA PUGLIA DICE NO

250
odg
C. P. 10/11
A



Consiglio Regionale della Puglia



Consiglio Regionale
della Puglia
N. 20140016474
16/10/2014 10:12
UOPG
Servizio Informatico e Tecnico

ENTRATA

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

PREMESSO CHE

- i segretari comunali sono funzionari e dirigenti dello Stato selezionati presenti in tutti i Comuni italiani, dal più piccolo e sperduto al più grande, e da sempre sono una figura di garanzia per la conformità dell'azione amministrativa degli enti locali alle leggi ed ai regolamenti;
- che i processi di reclutamento e di progressione in carriera attraverso corsi concorsi, assicurano l'acquisizione di professionisti qualificati in tutti gli enti locali;

PREMESSO INOLTRE CHE

negli ultimi anni il loro ruolo di garanzia è stato rafforzato dal legislatore ponendo in capo agli stessi la responsabilità del sistema dei controlli interni e della prevenzione della corruzione negli enti locali;

CONSTATATO CHE

in Puglia sono presenti ~~150~~ segretari comunali;

CONSTATATO INOLTRE CHE

nel Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" è stata inserita una norma che consente l'assunzione diretta senza titoli di studio, senza concorso e con retribuzione dirigenziale, di fiduciari-portaborse, ed è stato inoltre disposto l'ampliamento del contingente dei dirigenti assunti senza concorso ma tramite semplici selezioni; che queste misure preludono alla disposizione che prevede l'abolizione dei segretari comunali, inserita nel ddl 1577 di Riforma della PA, all'esame del Senato;

CONSIDERATO CHE

G. P. R. 10/11
S. B. 10/11
L. 10/11
S. 10/11
M. 10/11
F. 10/11
A. 10/11

proprio a causa della predetta riforma, negli 8.000 Comuni italiani verrà meno un importante riferimento per la tutela della legalità che, specie in certe Regioni, incoraggia i dipendenti comunali a resistere a contesti corrotti o clientelari e che, ovunque, tutela il rispetto del diritto nell'attività amministrativa e delle minoranze consiliari nell'attività politica locale;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

la cancellazione dei segretari comunali priverebbe i Comuni del dirigente che opera affinché il programma politico/amministrativo degli amministratori eletti sia realizzato al meglio, tenuto conto dei mezzi a disposizione e nel rispetto della normativa, e li sostituirebbe con figure selezionate attraverso processi del tutto privi di criteri meritocratici;

CONSIDERATO ANCORA CHE

per realizzare compiutamente e correttamente il disegno autonomistico è assolutamente necessario affrontare seriamente il problema delle garanzie di sistema e dei controlli interni, oltre che quello della responsabilità nella direzione operativa degli enti locali, che invece la riforma in discussione omette di considerare;

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

affinché ponga in essere tutti gli strumenti di sua competenza per intervenire concretamente a difesa della figura del segretario comunale, ~~che non solo non va abolita ma va, al contrario, rafforzata~~ per rendere ancora più efficace la sua funzione di soggetto che opera per la legalità e per il buon funzionamento dei Comuni, in una revisione complessiva del disegno autonomistico, ivi compreso il ruolo delle Regioni.

Bari, 15 ottobre 2014

Defto (Lotto) (Lotto) / *[Signature]* / Scarpato (CONCORSO)
 Losappo / *[Signature]* / *[Signature]* (ZUCCO)
 Morini / *[Signature]* / *[Signature]* (BLASI)
 Jopprino / *[Signature]* (MAGGI) / *[Signature]* (DELEONARDIS)
[Signature] (CAMPORASALE) / *[Signature]* SCARABO

La crisi piega la Puglia:

"Più poveri e con la valigia"

Aumentano disoccupazione, emigrazione e desertificazione industriale; diminuiscono i redditi e le città si spopolano. I dati del **"Rapporto Svimez 2013 sull'economia del Mezzogiorno"**. Vendola: "Il Sud rialzi la testa"

di ANTONELLO CASSANO

Aumentano disoccupazione, emigrazione e desertificazione industriale. Diminuiscono i redditi e le città si spopolano. È una Puglia a tinte fosche, in difficoltà a causa della crisi imperante, quella che emerge dal "Rapporto Svimez 2013 sull'economia del Mezzogiorno". Nel 2012 il Pil regionale cala del 3 per cento, mentre il Pil pro capite di un pugliese è la metà rispetto a quello di un cittadino valdostano (17mila euro, contro i 34mila della Val d'Aosta). Cresce dunque il divario con il Centro-Nord, mentre si rafforza l'economia criminale, tra cui quella della Sacra Corona Unita. Unici due volani per la ripresa sono rappresentati dalle infrastrutture e dall'energia sostenibile.

"Un Mezzogiorno da cataclisma, penalizzato e tartassato, dimenticato dai governi, che non lo hanno affatto ignorato, invece, quando andava spremuto per ricavare gettito fiscale". Per il presidente del Consiglio regionale della Puglia Onofrio Introna, il nuovissimo, devastante rapporto Svimez è "un documento impietoso di un ritardo incolpevole, una 'cartolina' del Sud in macerie che grida vendetta". Per il presidente della Regione, Nichi Vendola "serve innanzitutto la capacità del Sud di alzarsi in piedi, di stare a schiena dritta, di combattere in prima persona le proprie patologie, i propri nemici. Molti dei nemici del Sud sono al Sud, sono un pezzo di classe dirigente collusa e corrotta". Di tutt'altro avviso il capogruppo del Pdl al consiglio regionale, Ignazio Zullo: "Vendola si decida ad occuparsi della sua Regione altrimenti avremo solo macerie sociali da raccogliere".

Di seguito i dati principali sulla situazione pugliese contenuti nel Rapporto Svimez:

PIL PRO CAPITE, PUGLIA TRA LE PEGGIORI

In termini di Pil pro capite, il gap del Mezzogiorno nel 2012 ha ripreso a crescere, arrivando al livello del 57,4% del valore del Centro Nord. In valori assoluti, a livello nazionale, il Pil è stato di 25.713 euro, risultante dalla media tra i 30.073 euro del Centro-Nord e i 17.263 del Mezzogiorno. La Puglia è tra le regioni con il peggiore Pil pro capite (17.246 euro). Fanno peggio solo Sicilia, Campania e Calabria. Nel 2012 la regione più ricca è stata la Val D'Aosta (34.414 euro). In altri termini un valdostano ha prodotto l'anno scorso 17mila euro in più rispetto a un pugliese.

OCCUPATI AL SUD. MENO 6 MILIONI, COME NEL 1977

Il mercato del lavoro italiano continua a deteriorarsi: ancora nel primo trimestre 2013 il Sud ha perso 166mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente, 244mila il Centro-Nord.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Gli occupati nel Mezzogiorno scendono quindi nei primi mesi del 2013 sotto la soglia dei 6 milioni: non accadeva

da 36 anni, dal 1977. Il tasso di disoccupazione effettivo nel Centro-Nord sfiorerebbe la soglia del 12% (ufficiale: 8%) e al Sud passerebbe dal 17% al 28,4% (era stimato al 22,4% nel 2008).



Anche se lavorano due persone in famiglia, nel Mezzogiorno il rischio povertà interessa ben il 23% delle famiglie, quattro volte di più del Centro-Nord (6,5%). In valori assoluti, nel 2012 790mila famiglie meridionali sono a rischio di povertà assoluta. Gli anni della crisi, dal 2007 al 2012 hanno portato una crescita della povertà assoluta di quattro punti percentuali (dal 5,8 al 9,8 per cento della popolazione).

AGRICOLTURA: MENO QUANTITA', PIU' QUALITA'

Il valore aggiunto del settore agricolo meridionale (che raccoglie l'insieme di agricoltura, silvicoltura e pesca) nel 2012 ha segnato +3,5%, più del doppio del Centro-Nord (+1,5%), ma la maggiore tenuta del comparto è riconducibile esclusivamente all'andamento dei prezzi, e non a elementi strutturali. Nel complesso il Sud mantiene la sua specificità agricola, con un'incidenza del settore primario circa doppia rispetto al Centro-Nord sia sul valore aggiunto totale (3,5% rispetto all'1,5% del Centro-Nord), sia sul fronte delle unità di lavoro (8,7% contro 3,7%).

Va però segnalato che dal 2006 al 2012 il valore aggiunto dell'agricoltura meridionale è crollato del 10% a fronte del calo del 2% nel Centro-Nord. Scendono anche gli investimenti: tra il 2000 e il 2012 sono caduti addirittura del 36%, oltre il triplo del Centro-Nord (-10,2%). Mentre continua a crescere il valore dei servizi annessi, che al Sud pesano sul valore della produzione agricola per il 14,6%, con punte del 24% in Basilicata, del 17% in Molise e del 16,5% in Puglia.

SEMPRE PIU' VINO

In particolare, nell'ultimo decennio la vitivinicoltura meridionale ha intrapreso un processo di miglioramento molto marcato. Nel 2012 il Sud ha prodotto il 46% del vino italiano (42% bianco, 39% rosso), su una superficie pari al 52% del totale nazionale, due terzi della quale concentrati in Sicilia e Puglia. Rispetto al 2011, nel 2012 la produzione è cresciuta del 6,4% al Sud, incremento dovuto principalmente alla Sicilia (+13%) e alla Puglia (+12%). In crescita anche le esportazioni: +14,3%, con forti aumenti in Puglia (+25%).

PUGLIA PENULTIMA PER MUTUI EROGATI PER ACQUISTARE CASA

Giù industria, manifatturiero e edilizia in tutto il Meridione. In caduta anche i mutui erogati per l'acquisto di abitazioni, -46% in Italia, e nel Mezzogiorno va ancora peggio: quasi -54% in Sicilia, -55,5% in Puglia, -56% in Molise. In valori assoluti, nel 2012 sono stati erogati 26 milioni di euro in meno rispetto agli oltre 49 del 2011. In calo anche l'occupazione, al Sud del 5,7%, pari a circa 30mila posti di lavoro.

[segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

POPOLAZIONE IN CALO

Nel 2012, al Sud i morti hanno superato i nati: un risultato negativo che si era verificato solo nel 1867 e nel 1918. Il Sud conta da qui ai prossimi 50 anni di perdere ancora 4,2 milioni di abitanti rispetto all'incremento di 4,5 milioni al Centro-Nord

MIGRANTI: LA FUGA DEI 20MILA PUGLIESI

Negli ultimi venti anni sono emigrati dal Sud circa 2,7 milioni di persone. Nel 2011 si sono trasferiti dal Mezzogiorno al Centro-Nord circa 114 mila abitanti. Riguardo alla provenienza, in testa per partenze la Campania, con una partenza su tre (36.400); 23.900 provengono dalla Sicilia, 19.900 dalla Puglia, 14.200 dalla Calabria. In direzione opposta, da Nord a Sud, circa 61mila persone, che rientrano nei luoghi d'origine, soprattutto Campania (16mila), Sicilia (15mila) e Puglia (10mila). La regione più attrattiva per il Mezzogiorno resta la Lombardia, che ha accolto nel 2011 in media quasi un migrante su quattro, seguita dal Lazio.

BARI, FOGGIA E TARANTO SEMPRE PIU' SPOPOLATE

In dieci anni, dal 2002 al 2011, a livello locale, le perdite più forti si sono registrate a Napoli (-97mila), Palermo (-23mila), Bari e Caserta (-14mila), Salerno e Foggia (-10mila). Colpiti anche Torre del Greco (-15mila), Nola (-11mila), Taranto (-12mila). Ad attrarre meridionali soprattutto Roma (+64mila), Milano (+53mila), Bologna (+30mila), Parma (+12mila), Firenze (+11mila), Modena (+10mila), Reggio Emilia e Bergamo (+9mila).

SUD, RISCHIO DESERTIFICAZIONE

In base alle ricostruzioni delle serie storiche della SVIMEZ, negli anni pre-crisi, nel 2007, il livello di valore aggiunto dell'industria meridionale era fermo ai valori del 2001, mentre dal 2001 al 2007 nelle aree arretrate della Germania e della Spagna è cresciuto rispettivamente del 40% e del 10%. Per questo dal 2007 al 2012 il manifatturiero al Sud ha ridotto il proprio prodotto del 25%, i

posti di lavoro del 24% e gli investimenti addirittura del 45%. Il valore aggiunto del manifatturiero sul totale al Sud è sceso dall'11,2% del 2007 al 9,2% del 2012, un dato ben lontano dal 18% del Centro-Nord e dal target europeo del 20%.

LA LOGISTICA COME MOTORE PER LO SVILUPPO

In questo senso possono giocare un ruolo fondamentale per lo sviluppo la creazione nel Sud di filiere territoriali logistiche, FTL, un insieme di attività commerciali e logistiche adiacenti a un porto, che importano via mare materie prime e semilavorati, li lavorano e li esportano, creando valore aggiunto, crescita e occupazione. La SVIMEZ ha individuato nel Mezzogiorno sette FTL: tra queste anche Bari-Taranto-Brindisi.

RIGENERAZIONE URBANA ED ENERGIA SOSTENIBILE: PUGLIA PRIMA

la Regione Puglia è stata la prima a recepire le indicazioni del Decreto Sviluppo sulla rigenerazione urbana, attraverso l'introduzione dei Programmi integrati di Rigenerazione urbana

[Continua dalla precedente](#)

(PIRU), che permettono ai Comuni di fare rete per promuovere interventi di questo tipo. Il comune di Bari in particolare ha redatto un Documento programmatico che individua 15 ambiti dalla periferia al centro in cui definire interventi mirati.

Tra i maggiori centri urbani del Mezzogiorno, ancora Napoli e Bari sono state le prime città ad essersi dotate del PAES (Piano di azione energetica sostenibile).

Bari si impegna a ridurre entro il 2020 le emissioni urbane di anidride carbonica di oltre il 35% e di istituire un Fondo di Garanzia Edifici Sostenibili. Da notare le ricadute economiche che si aspettano dalla conseguente rivalutazione immobiliare: il plusvalore atteso è a Napoli del 9,4% e a Bari addirittura dell'11,5%.

ENERGIE RINNOVABILI

Il Sud presenta a livello nazionale un vantaggio competitivo in termini di potenza prodotta dalle nuove rinnovabili (solare, eolico e biomasse) già oggi del 55% (Puglia 16,9%, Sicilia 11,5% e Campania 7,3%), con punte del 97% per l'eolico, e con un enorme potenziale non sfruttato in campo geotermico.

ENERGIA GEOTERMICA

In Italia comunque la fonte geotermica è presente in quantità superiore a tutti i paesi europei, eccetto l'Islanda, e il fatto che le tecnologie di utilizzo siano nazionali costituisce un importante vantaggio competitivo. Il maggior potenziale geotermico nazionale si concentra nel Sud. Il progetto VIGOR, per la valutazione del potenziale geotermico delle Regioni della Convergenza, partito nel 2010 da un'intesa tra Ministero dello Sviluppo economico e CNR, ha individuato finora otto aree meritevoli di esplorazione profonda. Tra queste anche due in Puglia, a Bari e Santa Cesarea Terme.

EOLICO E FOTOVOLTAICO: PUGLIA LEADER

Quanto al fotovoltaico, il 29% degli impianti, circa 139mila, si trova nel Mezzogiorno, a fronte di una produzione di potenza pari al 38% del totale nazionale, con la Puglia leader fra le regioni meridionali (44% del totale Sud). Per caratteristiche orografiche, inoltre, il Sud è leader indiscusso nel settore eolico, con quasi 6mila impianti, di cui il 60% concentrato in Puglia, Sicilia e Campania.

MAFIE

La Sacra Corona Unita si presenta come un'organizzazione mafiosa estremamente localizzata, senza una tendenza espansionistica al di fuori del territorio di appartenenza, salvo

fungere da collegamento tra gruppi criminali italiani e stranieri, soprattutto albanesi. Resta una struttura il cui ruolo centrale consiste nel regolare i rapporti nella società civile in sostituzione agli organi istituzionali dello Stato: basti pensare al ricorso di alcuni creditori per il recupero delle somme dovute. Rispetto alle altre organizzazioni mantiene esteriormente un profilo "basso", senza clamori, specializzandosi soprattutto negli assalti a furgoni portavalori.

[Da La repubblica](#)

Continua da pagina 7

Cafébabel: Ogni paese europeo adotta una politica diversa in fatto di energia nucleare. Cosa pensa di questa fonte energetica?

Jeremy **Rifkin:** L'energia nucleare appartiene



al XX secolo, è antiquata, non tornerà in auge, è superata, cara. In Francia, un paese eminentemente nucleare, il 40% dell'acqua si

spreca nel raffreddamento delle centrali atomiche. Ciò vuol dire che non è possibile disporre di tale risorsa idrica per altri usi. L'energia nucleare è il passato.

Cafébabel: Cosa dice alla gente che non crede al cambiamento climatico?

Jeremy **Rifkin:** Non capisco come possa esserci gente che non crede al cambiamento climatico. L'impatto è evidente, come lo dimostrano i cambiamenti dei cicli dell'acqua nella Terra. La gente lo deve capire. Ogni anno ci sono sempre più nevicate colossali, piogge torrenziali, terribili siccità, uragani di tipologia 4 e 5, con conseguenze drammatiche. Questo è cambiamento climatico. Se non prendiamo subito dei provvedimenti, rischiamo l'estinzione in massa, nel corso di questo stesso secolo, di molte forme di vita presenti sul pianeta. Quindi dico: aiutiamo i nostri figli, le future generazioni. Dobbiamo svegliarci, è un momento decisivo per il genere umano.

Cafébabel: Non solo il governo o le imprese, anche la società ha bisogno di cambiare mentalità, non crede? Quando dici in giro che condividi l'auto, la casa, ti sposti in bici, coltivi il tuo orto, ti associ per risparmiare e altre cose di questo tipo, la gente, come minimo, ti considera un hippy. Tutto ciò non è ancora ben visto.

Jeremy **Rifkin:** [Ride]. È una questione di cam-

bio di mentalità e questo avviene con le nuove generazioni. I giovani già non credono alla proprietà privata come lo si faceva una volta, rientra nella loro cultura condividere l'auto, la bici, la casa, il wi-fi, l'energia elettrica, il cibo. Essere unico proprietario è noioso, condividere è più divertente. Ogni persona deve essere un piccolo imprenditore e, attraverso il costo marginale zero offertoci da internet, dalle nuove tecnologie e delle energie pulite, è possibile ottimizzare le risorse del pianeta, rispettando l'ambiente. È la Terza rivoluzione industriale. Dobbiamo potenziare il talento, la creatività e le nuove generazioni, che lo hanno già capito, porteranno avanti questo processo.

Cafébabel: Il costo marginale zero possiede questa componente di sviluppo, nel rispetto dell'ambiente, perché ecologico.

Jeremy **Rifkin:** Il costo marginale zero è il modo per avviarci verso una società ecologica, perché significa efficienza, significa ridurre al minimo il consumo delle risorse che ci offre il pianeta: se tutto ciò che produciamo lo condividiamo una e una volta ancora - i nostri veicoli, le nostre case, i nostri vestiti, le nostre cose - questo comporterà un consumo minimo delle risorse e un altrettanto minimo impatto della nostra impronta sulla Terra. Grazie ad internet delle cose ed ai progressi tecnologici nelle comunicazioni, tutta la nostra energia potrà essere pulita e rinnovabile e ciò vorrà dire la fine delle emissioni CO₂, frenando così il cambiamento climatico. Si deve incentivare la creatività, il talento, l'impegno delle nuove generazioni, per introdurre definitivamente questa nuova economia nel pianeta. E, attraverso questo processo, creeremo un'economia più giusta e democratica. C'è in gioco la nostra sopravvivenza.



Da Cafébabel

Al via l'utilizzo dei fondi UE 2014-2020 in Italia: un investimento in crescita e occupazione

La Commissione europea ha adottato l'accordo di partenariato con l'Italia sull'uso dei fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione nel 2014-2020.



La Commissione europea ha adottato un "accordo di partenariato" con l'Italia in cui si definisce la strategia per un uso ottimale dei Fondi strutturali e di investimento europei in tale paese. L'accordo odierno apre la via all'investimento di 32,2 miliardi di euro di finanziamenti totali a titolo della politica di coesione nel periodo 2014-2020 (a prezzi correnti, compresi i finanziamenti nel campo della cooperazione territoriale europea e lo stanziamento per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile). L'Italia riceve inoltre 10,4 miliardi di euro per lo sviluppo rurale e 537,3 milioni di euro per il settore marittimo e della pesca.

Johannes Hahn, Commissario responsabile per la Politica regionale, ha affermato: "[...] Quest'accordo di partenariato rispecchia la determinazione comune alla Commissione europea e all'Italia di fare l'uso più efficiente possibile degli investimenti dell'UE e di evitare gli errori del passato. I nostri investimenti devono avere una portata strategica, conformemente alla nuova politica di coesione, ed essere incentrati sull'economia reale, sulla crescita sostenibile e sull'investimento nelle persone. Cosa altrettanto importante, essi devono essere accompagnati da strutture amministrative salde ed efficienti ad ogni livello [...]"

Anche László Andor, Commissario responsabile per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, ha commentato:

"[...] Sono estremamente compiaciuto per il fatto che l'Italia abbia deciso di usare 10,5 miliardi di euro del Fondo sociale europeo (FSE) in modo da assicurare che le azioni finanziate dall'FSE abbiano un impatto significativo al fine di raggiungere gli obiettivi occupazionali e di lotta contro la povertà della strategia Europa 2020. Apprezzo anche il fatto che sia stata attribuita una priorità elevata alla lotta contro la disoccupazione giovanile, anche attraverso un programma che attua l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile [...]"

Gli investimenti dell'UE contribuiranno ad affrontare il problema della disoccupazione e ad incentivare la competitività e la crescita economica, dando sostegno all'innovazione, alla formazione e all'istruzione negli ambiti urbani e nelle zone rurali. Essi serviranno anche a promuovere l'imprenditoria, a combattere l'esclusione sociale e ad aiutare lo sviluppo un'economia ecocompatibile ed efficiente sul piano delle risorse.

I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) in Italia sono:

il Fondo europeo di sviluppo regionale

il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

il Fondo sociale europeo

Se l'Europa mette sul piatto soldi pubblici

Di Guido Ascari

Nell'ultimo decennio i livelli di investimento in Europa sono stati molto bassi, determinando un forte deterioramento delle infrastrutture. Per questo il piano Juncker potrebbe dare buoni risultati, come mostrano anche le stime del Fondo monetario. E per l'Eurozona è forse l'ultima occasione.

INVESTIMENTI PUBBLICI PER L'EUROPA

L'Eurozona, si sa, non gode di buona salute. Nell'ultimo numero (ottobre 2014) del World Economic Outlook, il Fondo monetario internazionale assegna un 40 per cento di probabilità di una nuova recessione e un 30 per cento di probabilità di deflazione per l'Eurozona. La Bce barcolla fra misure di dubbia efficacia in un periodo di aspettative depresse (Tltro e annunciato acquisto di Abs) e l'impossibilità di procedere con il quantitative easing causa l'opposizione dei paesi del Nord Europa.

Le aspettative non cambieranno a breve, a meno di segnali forti di un'azione coordinata a livello europeo. È parere di molti economisti che in questa situazione, caratterizzata da una caduta dell'investimento privato e da tassi d'interesse a livelli storicamente bassissimi, l'Europa dovrebbe cogliere l'occasione per una politica di investimenti pubblici in settori che stimolano la crescita, come infrastrutture, educazione e ricerca. Nell'ultimo decennio, infatti, i livelli di investimento in Europa in generale, e in Germania in particolare, sono stati storicamente bassi, determinando un forte deterioramento delle infrastrutture a livello europeo. Chiudere l'"investment gap" è prioritario.

I POSSIBILI EFFETTI

Il capitolo 3 del World Economic Outlook dell'Fmi contiene un'interessante analisi degli effetti degli investimenti pubblici in infrastrutture, suggerendo che il moltiplicatore fiscale possa essere particolarmente alto per questo genere di misura. Secondo le stime empiriche dell'Fmi (vedi figura), un aumento permanente di investimenti pubblici in infrastrutture pari all'1 per cento del Pil porta a un aumento dell'output nel breve e nel medio-lungo periodo e fa da traino a un incremento (crowding-in) dell'investimento privato. Soprattutto, un finanziamento di queste spese con debito è sostenibile perché grazie all'effetto espansivo cumulato sull'output

si determinerebbe una diminuzione del rapporto debito/Pil. Infine, le stime mostrano che gli effetti sono molto più forti se queste misure sono finanziate in debito piuttosto che con una diminuzione delle tasse a bilancio in pareggio e se effettuate in periodi di bassa crescita, fino ad

arrivare a una stima massima in quest'ultimo caso di 1,5 per cento di aumento del Pil nel primo anno e 3 per cento nel medio periodo (quarto anno).

Nel suo recente discorso d'insediamento, il neopresidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha reiterato la proposta di un piano di investimenti infrastrutturali di 300 miliardi di euro spalmato su tre anni. La cifra corrisponde circa all'1 per cento del Pil nominale annuo dell'area euro. Considerando le stime dell'Fmi nel regime di bassa crescita, si tradurrebbe in un aumento dell'output di circa l'1,5 per cento nello stesso anno e del 3 per cento nel medio periodo.

Ovviamente, i numeri vanno presi con estrema cautela. Il piano Juncker (ahimè) non è permanente, anche se tre anni sono un orizzonte significativo. Inoltre, non prevede solo investimenti pubblici, ma anche investimenti privati, e i dettagli non sono ancora noti. Le stime non prendono poi in considerazione possibili effetti negativi sui tassi d'interesse dei paesi ad alto debito che un ulteriore aumento dell'indebitamento potrebbe scatenare. Infine, questi numeri assumono massima efficienza, nel senso che ogni centesimo di impegno di spesa si traduce in investimento pubblico. Sappiamo bene invece che in molti paesi, soprattutto del Sud Europa, la macchina pubblica è notevolmente inefficiente e la corruzione pervasiva. Nel caso di bassa efficienza degli investimenti pubblici, questi numeri sono notevolmente più bassi: la stima dell'Fmi prevede un aumento del Pil di 0,2 per cento il primo anno e di 0,7 per cento nel medio periodo.

Necessaria quindi una centralizzazione del fondo tramite il Fondo d'investimento europeo e la Bei, che si impegnino a garantire un'attenta opera di validazione e selezione dei progetti, rigorosa analisi costi-benefici, monitoraggio e rendicontazione.



[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

L'ULTIMA CHANCE?

L'evidenza empirica fornisce una forte giustificazione per il piano Juncker e anzi dovrebbe spingere i paesi dell'Eurozona (e in particolare quelli con finanze pubbliche più sane) a un'azione coordinata ancora maggiore. Il fatto che l'Fmi dedichi un capitolo di una delle sue più importanti pubblicazioni a questo tema è significativo. Inoltre, nuove voci si fanno strada nel dibattito pubblico tedesco. Il direttore del Diw (una specie di Isae tedesco; in Italia, tanto per gradire, l'abbiamo chiuso), Michael Fratzscher, da tempo sostiene che il deterioramento delle infrastrutture tedesche è uno dei più grandi rischi per le prospettive di crescita della Germania. Il ministro dell'Economia tedesco ha formato una commissione di esperti, fra cui lo stesso Fratzscher, con il compito di individuare misure per colmare l'"investment gap" tedesco. La Germania verosimilmente non ammorbidirà le sue visioni sulle politiche di austerità, ma forse qualcosa si muove. Anche perché la locomotiva tedesca si è fermata. La domanda estera difficilmente a breve potrà ancora garantire i tassi di crescita recenti e soprattutto non è ovviamente una politica applicabile a un'economia così grande come l'Eurozona nel suo complesso, a meno di cominciare a esportare su Marte. Un aumento della domanda interna è urgente.

L'alternativa è una stagnazione perdurante causata dall'aggiustamento attuato attraverso il lento e doloroso meccanismo della svalutazione interna, reso ancor più arduo dalla bassa inflazione tedesca.

Il rischio, a mio parere serio, è ritrovarci senza Europa. I barbari sono già alle porte. Lo UK Independent Party cavalcherà la prospettiva di un eventuale referendum sull'Europa. In Francia Marie Le Pen guadagna voti a ogni giro di vite della crisi. Matteo Renzi ha ragione da vendere: o l'Europa cambia o muore. Forse, però, potrebbe trovarsi degli amici lungo la strada per il cambiamento. Perché no, anche tedeschi.

Da Lavoce.info

PENSIERO DI PACE

**SIGNOR FAMMI
STRUMENTO DI
TUA PACE**

Signor fammi strumento di tua pace
dov'è dell'odio che porti amore
dov'è discordia che porti l'unione
e dove il dubbio fede in Te.

Dov'è il pianto porti la speranza
dov'è tristezza fa' che porti gioia
e dove son le tenebre la luce,
dov'è errore la Tua verità.

Fa' che comprenda più che sia compreso
consoli più che esser consolato
che non ricerchi tanto essere amato
ma d'amare con gioia tutti in Te.

Che sappia mio Signor sempre donare
perché donando altrui che si riceve
è perdonando che si è perdonati
e morendo si ottien l'eternità



Ma dove ci porta Renzi?

opinioni

di Moreno Bucci

Al tempo della prima Leopolda, pur non andandoci, ebbi la premura di chiedere a chi c'era stato dove volesse parare quel giovanotto sindaco di Firenze. Di lui non mi era piaciuta la risposta che dette ai socialisti fiorentini riguardo alle possibilità di apparenamento per il secondo turno; ero inoltre stato molto incuriosito dalla disponibilità di Renzi a modificare il tracciato della metropolitana in centro per avere il supporto del comitato civico che così avrebbe voluto.

Che dire? Due mosse ardite, che dettero frutti. Due aspetti piuttosto inusuali rispetto a tradizionali comportamenti della sinistra toscana, rispettosa dei rapporti politici e attenta a cambiamenti repentini nelle scelte amministrative.

Chiesi notizie a che c'era stato. "Semplice", mi dissero, "vogliono far fuori tutta la vecchia politica post comunista, oltre alla rottamazione dei suoi epigoni, per costruire un nuovo partito, un centro aperto verso sinistra".

Fu da allora che mi misi a seguire le mosse di chi sarebbe diventato presidente del consiglio dei ministri quest'anno.

Confesso che le maratone della stazione fiorentina non mi apparvero niente di speciale, al di là di buone intenzioni e di aspirazioni legittime.

Fu l'uscita del pamphlet di Yoram Gutgeld, "Come far ridere i poveri senza far piangere i ricchi" e il supporto che questi dette a Renzi alcuni anni fa che mi rivelò che il disegno stava andando avanti con più forza.

Renzi non aveva mai dato i segni di poter concepire una politica economica, un indirizzo che avesse le basi per poter far cambiare la rotta della politica economica italiana e favorire nuovi sbocchi produttivi e occupazionali.

Gutgeld gli aprì la strada e lui poté così mettere in campo anche un disegno economico.

Ma Gutgeld non dà soluzioni decisive: si tratta di azioni, senz'altro anche utili, che però non possono, da sole, dare una sterzata all'economia italia-

na e la ripresa di produzione e di occupazione. Pensa, Gutgeld, ad azioni di limatura dei meccanismi (anche con lati non del tutto neutrali) che possono favorire risparmi di spesa, riallocabili altrimenti, o nuove entrate dalla lotta all'evasione.

Non c'è una visione di prospettiva.

E questo manca, quasi naturalmente, di conseguenza anche in Renzi.

Gutgeld viene dalle aziende di revisione; concepisce perciò il suo lavoro in termini di miglioramento delle procedure, della ricerca degli sprechi, dell'ottimizzazione delle risorse, del rispetto dei termini legali, dell'affinamento delle politiche del personale, del perfezionamento degli strumenti finanziari. Gli sfugge forse la visione propulsiva e resta sempre nel campo del mercato, in termini liberisti, di fattori della produzione, lasciati fluttuare senza freno e con relativamente pochi stimoli di natura pubblica.

Renzi non si discosta da quel pensiero. E' così che può ampliare a tre anni il contratto a tempo determinato senza obbligo di specifica da parte del datore di lavoro, è così che può concepire il "jobs act" con delega in bianco. E' così che può affermare che Marchionne è un modello. E' così che può credere che l'elargizione degli "ottantini" sia una manovra economica, oltre che elettorale. Un modesto contributo come quello avrebbe bisogno di un moltiplicatore incredibile per scatenare una ripresa dei consumi significativa.

Renzi non si misura con i problemi dell'industria; pare che si sia assuefatto (ma potrebbe anche essere accondiscendente) a coloro che hanno deciso che in Italia la produzione industriale debba scomparire, a favore di altri produttori o di altri territori fuori d'Italia.



to

[Segue alla successiva](#)

Gli Stati dell'UE dovrebbero seguire l'esempio svedese sulla Palestina

di Alon Liel

Ci sono momenti nella vita di un diplomatico che lo costringono ad abbandonare la condotta diplomatica e dire ciò che pensa a voce alta e chiara alla pubblica opinione.

Questo è uno di quei momenti.

Dopo anni di diplomatico servizio per lo stato di Israele in aggiunta ad anni di battaglie in difesa del carattere di Israele, sono fermamente convinto che l'occupazione della Palestina che dura da 47 anni, oggi crea una gravissima minaccia per lo stato di Israele.

Non ho neanche alcun dubbio a pensare che la risposta a questa minaccia è davanti a noi da molti anni. Due stati – Israele e Palestina – come definiti dai confini del 1967.

Sotto questa luce, come cittadino israeliano che ama e crede in questo paese, estendo la mia più sincera gratitudine al primo ministro svedese e ai membri del suo nuovo governo per la loro decisione di riconoscere lo stato della Palestina.

Alcuni preferiscono rinviare il riconoscimento, per la ragione che questo riconoscimento necessiterebbe di arrivare come risultato di negoziati israelo-palestinesi, e non servono come punto d'avvio.

Io credo che si sbagliano.

Il governo israeliano ha adottato una politica che pone barriere sostanziali sulla via di ogni potenziale strumento per far finire il conflitto.

Tali politiche si sono manifestate nella continua espansione degli insediamenti civili e costruzioni illegali di difesa e nel rifiuto di sedersi seriamente al tavolo negoziale dopo avendo accettato le legittime domande dei palestinesi.

In una tale situazione, condizionando il sovrano stato palestinese al completamento positivo dei negoziati, indirettamente si perpetua la continuazione dell'occupazione, indefinitivamente.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Ha sicuramente in testa un modello “americano”, dove tutto è regolato dal mercato e dal profitto. Il filone di pensiero scaturito dal nascente capitalismo nell'ottocento e nel novecento, che portò ad attenuare le condizioni inumane alle quali erano sottoposti i lavoratori, non gli passa neppure per l'anticamera del cervello.

Non gli piacciono i sindacati: è vero, anche negli USA i sindacati non piacevano: infatti ci pensò la malavita a metterli a non nuocere.

Sicuramente, però, il metodo di frantumazione degli avversari è di Renzi. Sceglie il nemico “del popolo” volta per volta e lo frantuma, restando solo al comando, cambiando la pelle al PD (come mi avevano detto nel 2010) governando per illusionismi, non ultimo quello del semestre italiano, servito soltanto a scavalcare la manovra “a debito”, con le coperture derivanti dalla rivalutazione del PIL per l'economia criminale, compresa droga e prostituzione.

I suoi avversari alzano poco lo sguardo e non traggono d'emblée le conclusioni, incerti sul da farsi.

Anche in campo sindacale, CISL e UIL continuano a fare da supporto al governo, come negli anni passati, lasciando sola la CGIL a difendere conquiste del passato, di dignità del lavoro e dei lavoratori.

Continua dalla precedente

La forte e chiara voce della Svezia nel supportare la sua decisione di vita pacifica per entrambe le nazioni nella regione è assolutamente giusta.

Ai miei amici israeliani che leggeranno questo, io assicuro che non c'è alcun timore nel riconoscimento dello stato palestinese lungo i confini del 1967. Al contrario!

Soltanto il sorgere di un tale stato può assicurare la continua esistenza del sovrano stato di Israele lungo la linea verde



Solo tale riconoscimento ci salverà dal nostro continuo deterioramento sullo scivoloso declino del l'isolamento che minaccia di strangolare la Riva ovest con ogni nuovo insediamento e separare la strada per israeliani e palestinesi.

Di più, il riconoscimento internazionale dello stato della Palestina non fa finire i negoziati ma piuttosto il loro inizio.

I negoziati sotto tali circostanze potrebbero aver luogo tra due stati sovrani piuttosto che tra un paese occupante e la popolazione sotto il suo controllo.

Io prego gli amici della comunità internazionale di unirsi al governo svedese nell'assumere questo coraggioso passo.

Sia gli israeliani sia i palestinesi non hanno più tempo per sciupare ulteriormente le loro vite o comprometterle duramente.

La caratteristica della perdurante occupazione include l'espansione degli insediamenti; le limitate risorse dell'acqua e l'accesso ai palestinesi; la limitata libertà di movimento entro la riva occidentale e tra Gaza e la Riva occidentale; e l'occupazione militare che circonda ogni cosa.

I su citati elementi descrivono la realtà odierna nella regione, e continueranno ad essere così se nulla cambierà. Ma noi non possiamo cambiare questa realtà da noi stessi. Abbiamo bisogno dell'aiuto dei nostri veri amici della comunità internazionale che sono pronti a riconoscere i legittimi diritti dei palestinesi ugualmente ai diritti degli israeliani.

[Segue alla successiva](#)

Più di 43 miliardi di euro dall'UE

Sono in tutto più di 43 miliardi di euro che l'Unione europea mette a disposizione dell'Italia per il periodo 2014-2020 come fondi strutturali e di investimento per la crescita e l'occupazione (32,2 miliardi), lo sviluppo rurale (810,4 miliardi) e il settore marittimo e della pesca (537,3 milioni).

“E' un piano d'investimento essenziale e strategico, che pone l'Italia sui binari della crescita e dell'occupazione per il prossimo decennio - ha commentato Johannes Hahn, austriaco, commissario europeo responsabile per la politica regionale. Occorre l'impegno di tutte le parti per poter disporre di programmi qualitativamente validi e di una gestione rafforzata dei fondi, onde evitare, tra l'altro, gli errori del passato”. La decisione relativa a questi investimenti è il frutto di un “accordo di partenariato” tra la Commissione europea e l'Italia, nel quale si definisce

la strategia per un uso ottimale dei Fondi strutturali e di investimento europei. “Questa strategia di investimento – ha continuato Hahn – prende le mosse dall'importante contributo che l'Italia già apporta per aiutare l'UE a raggiungere i suoi obiettivi di sviluppo di circuiti della conoscenza, modernizzazione e internazionalizzazione dell'economia e promozione di un uso efficiente delle risorse energetiche e naturali” Con questo accordo di partenariato l'Italia dispone ora di una solida base che abbraccia tutti i Fondi strutturali e di investimento e dà un indirizzo strategico ai programmi futuri per stimolare l'innovazione, trasformare le PMI italiane in modelli di crescita ed assicurare la competitività dell'Italia nei settori ad alta intensità di saperi. I Fondi aiutano le Regioni e le città italiane ad affrontare queste sfide.

Ad una condizione – aggiungiamo noi: che non rimangano nei cassetti della burocrazia con il rischio di non poterli usare per la scadenza dei termini, come già è avvenuto.

[Da il patto sociale](#)

Continua dalla precedente

Solo quando i nostri amici prenderanno questa seria decisione ci sarà la possibilità di produrre un cambiamento nella posizione israeliana e condurci più vicino alla fine dell'occupazione e del conflitto.

All'inizio del nuovo anno ebraico porgo la mia più profonda gratitudine al primo ministro svedese per essersi dimostrato un vero amico di Israele.

Spero che durante quest'anno molti altri membri della comunità internazionale si uniranno alla Svezia nel riconoscimento della sovranità dello Stato della Palestina come della sovranità dello Stato di Israele, a sostegno di un giusto e chiaro accordo per entrambe le nazioni nella regione.

L'autore è direttore generale del ministro degli affari esteri di Israele ed ambasciatore di Israele in Sud Africa.

Da Euroobserver

NOSTRA TRADUZIONE

Istat: occupati e disoccupati

Disoccupazione nel nostro Paese ai massimi livelli. Lo rileva l'Istat che indica anche come nel mese di settembre il numero degli occupati è aumentato dello 0,4% su agosto (+82 mila) e dello 0,6% su base annua (+130mila posti). Nel contempo l'Istat registra un tasso di disoccupazione che arriva al 12,6%, in aumento di 0,1% punti sia rispetto ad agosto che a settembre 2013, e i disoccupati sono 3,2 milioni: +1,5% mensile e +1,8% annuo.

L'Istat comunica che si tratta dal 2004 di un record, naturalmente negativo, per il tasso di disoccupazione. E sulla base dei dati provvisori, spiega sempre l'Istat, la crescita del numero dei disoccupati è dovuta all'aumento della partecipazione al mercato del lavoro.

In calo rispetto ad agosto il tasso di disoccupazione tra i giovani, al 42,9% (-0,8 punti), ma in aumento dell'1,9% rispetto a settembre 2013.

I disoccupati tra i 15-24enni sono 698 mila. L'incidenza dei disoccupati di 15-24 anni sulla popolazione in questa fascia di età è pari all'11,7%, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 0,6 punti su base annua.

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 42,9%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 1,9 punti nel confronto tendenziale.

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,9% rispetto al mese precedente e del 2,1% rispetto a dodici mesi prima. Il tasso di inattività, pari al 35,9%, cala di 0,3 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,7 punti su base annua.

Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, fornisce invece i dati dell'area euro: il tasso di disoccupazione di settembre è risultato dell'11,5%, stabile rispetto ad agosto, ma in calo rispetto al 12,0% di settembre 2013. Nell'area Ue a 28, il tasso di disoccupazione è al 10,1%, anche questo stabile rispetto ad agosto 2014, ma in calo rispetto al 10,8% del settembre 2013.

Infine ad ottobre, ultimo dato fornito sempre dall'Istat, i prezzi sono saliti dello 0,1% sia rispetto a settembre che ad ottobre 2013: l'inflazione 2014 sale allo 0,3%.

Una giornata dietro le quinte del Consiglio Europeo

di Clémence Burkel

Per qualsiasi "eurogeek" che si rispetti, assistere ad un vertice europeo è come una consacrazione. Cosa si cela dietro le quinte di Bruxelles? Cafébabel ha avuto la possibilità di intromettersi nei meandri del summit del Consiglio Europeo del 23 e del 24 ottobre. Reportage.

Ore 10: la giornata inizia con il recupero del prezioso sesamo che consente l'accesso al Consiglio, una tessera gialla che non si intona con niente ma che suscita comunque una leggera fiera. Mi sento rassicurata, è presente anche l'emittente TF1.

In seguito, ci si dirige verso la sala lavoro nel palazzo Justus Lipsius. Nessuno lavora per il momento, hanno solo prenotato il posto. E Cafébabel fa la stessa cosa e si installa. Telefono, wifi, guida per la stampa: siamo pronti!

È il momento ideale per dare un'occhiata in giro e calarsi dietro le quinte di quest'incredibile macchina. Distrarci tra le uscite di sicurezza, gli accessi vietati e i labirinti di scale, non è semplice. Dopo aver voltato un corridoio scopro che ci sono dei piccoli privilegiati: le agenzie di stampa dispongono di un quartier generale tutto per loro. Così approfitto della calma che regna ancora per assistere alle prove audio della sala conferenze della Francia.

E per rivolgere qualche domanda a due giornalisti in merito alle loro esperienze al Consiglio.

ore 15.30: i capi di stato sono attesi da un momento all'altro.



Elicotteri rombanti sopra di noi, aste brandite in maniera un po' azzardata e esercizi di equilibrio: è guerra! I giornalisti presenti si precipitano davanti all'entrata

VIP per cercare d'intravedere e di intervistare François Hollande, Angela Merkel o Matteo Renzi che detiene la presidenza di turno. Sfortunatamente il

suo aereo è in ritardo e lo farà arrivare per ultimo.

Ore 20: sessione e cena di lavoro, i capi di Stato e di governo europei sono spariti dalla circolazione. Nel frattempo la sala lavoro è in effervescenza: articoli da scrivere, telegiornali serali da concludere...

Ore 22: Il bar si riempie, le lingue si sciolgono... La maggior parte dei giornalisti si conosce già e i pronostici circa un eventuale accordo o quanto meno un'ora di decisione avanzano rapidamente: mezzanotte? Le due? Le tre? L'unica cosa certa è che rimarremo lì ancora per un bel po'.

Ore 23: Si incomincia ad avvertire la stanchezza. Di tanto in tanto si formano dei gruppi che si accalcano intorno alle delegazioni venute a fornire delle precisioni. L'obiettivo è di avvicinarsi il più possibile ad un diplomatico per tentare di afferrare qualche briciola d'informazione. Riesco più o meno a capire che questi spagnoli parlano d'«interconexión».

L'una di notte: Non ci crediamo più, pensiamo addirittura a tornarcene a casa quando improvvisamente... «40, 27, 27 !!!». Un urlo interrompe il silenzio della notte. I capi di Stato e di governo avrebbero raggiunto un accordo sul clima: si corre verso le sale stampa. Qualche minuto dopo François Hollande parla ai giornalisti di un vertice storico. Tra un tweet e un altro, do una sbirciata ai miei vicini cercando di sapere chi sono gli altri giornalisti presenti.

Decido in seguito di assistere alla conferenza stampa del mio Paese adottivo, il Belgio, dove il nuovo primo ministro fa i suoi primi passi. Cambio di scena radicale: la sala, per pochi intimi, accoglie soltanto una decina di giornalisti; piovono domande meno formali.

Sfinita da tutto quello che ho vissuto oggi, lascio finalmente il Consiglio verso le due e mezzo del mattino e ritrovo infine l'aria aperta, Bruxelles, la vita reale... Soltanto per qualche ora però, perché domani mattina, si ricomincia!



da Cafe babel